



www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.
Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia



MILANO Settembre
Musica
TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Martedì

18
settembre 2018

Chiesa
di Santa Maria Goretti
ore 21

BALLI
ITALIANI



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



BALLI ITALIANI

Nel Cinquecento l'Italia è maestra incomparabile della danza. Attraverso le pagine più celebri, qui si ascolta un gioioso florilegio di balli, incrociando un secolo e mezzo di capolavori tra follie, correnti, gagliarde, arie e ciaccone.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese

Giorgio Mainerio (1535-1582)
L'arboscello ballo furlano, Putta Nera ballo furlano, Pass’e mezzo della Paganina, Ballo Francese, Schiarazula Marazula
da *Il Primo Libro de Balli a quattro voci*, Venezia 1578

Gasparo Zanetti (1600-1660)
Intrada, & Balletto del Marchese di Caravazzo, Bassa Gioiosa, La Mantovana, La Girometta
da *Il Scolaro*, Milano 1645

Adriano Banchieri (1568-1634)
Aria del Gran Duca
da *Il Virtuoso Ritrovo Academico*, Venezia 1626

Biagio Marini (1594-1663)
Balletto Quinto alla Alemanna, Balletto Ottavo alla Polacca, Corrente Undecima alla Francese, Gagliarda Quarta
da *Balletti, Correnti, Gagliarde* op. VIII, Venezia 1629

Tarquinio Merula (1595-1665)
Ruggiero, Chiaccona, Ballo detto Gennaro
da *Sonate Concertate, Libro Terzo* op. XII, Venezia 1637

Marco Uccellini (1603 ca.-1680)
Aria Decima Quinta sopra la scattola da gli agghi, Aria Undecima sopra Caporal Simon
da *Sonate, Correnti, et Arie* op. V, Venezia 1645
Aria Sesta sopra un Balletto, Aria Quinta sopra la Bergamasca
da *Sonate, Arie e Correnti*, Venezia 1642

Andrea Falconieri (1585 ca.-1656)
Folias echa para mi Señora Doña Tarolilla de Carallenos
da *Il primo Libro di canzoni*, Napoli 1650

Accademia dei Solinghi
Lorenzo Girodo flauto
Efix Puleo violino
Eleonora Chiringhelli viola da gamba
Margherita Monnet violoncello
Rita Peiretti maestro al cembalo

In collaborazione con
Coordinamento Associazioni Musicali Torinesi
Accademia dei Solinghi

Ricordate il giovane Angelo Branduardi? Direte: cosa c’entra con questo concerto? Ebbene, Branduardi nel lontano 1976 ottenne un consistente successo con uno dei brani di Mainerio che ascolteremo stasera, *Schiarazula Marazula*, il cui solo titolo appare di per sé quantomeno enigmatico. Mainerio era di Parma, dove era nato nel 1535, e intraprese una carriera ecclesiastica che lo portò a Udine come presbitero, dove si appassionò di danze, come quella propiziatoria sopra citata, ma anche di scienze occulte. Entrato ben presto nel mirino del tribunale ecclesiastico, si trasferì opportunamente ad Aquileia nel 1578, l’anno di *Il primo libro dei balli accomodati per cantar et sonar d’ogni sorte de instromenti*.

Con la lunga residenza udinese di Mainerio si spiegano sia la precedente sia le altre due danze friulane qui presentate, mentre un accenno a parte merita il pass’e mezzo, uno dei balli più in voga nel Rinascimento. Danza in tempo binario assai simile alla pavana e con questa spesso confusa (e se dovessi dirvi che so riconoscere la differenza all’ascolto, mentirei, bisogna essere raffinati specialisti di questo repertorio per accettare tale sfida), di solito, come la pavana, era seguito da una danza in tempo ternario e veloce, una “gagliarda” o un salterello. Gli appellativi che spesso si aggiungono, come la “Paganina”, erano motivati dalle più varie circostanze o personaggi, ovvero dai dedicatari di singole danze, come il marchese di Caravaggio. L'intrada e balletto rispettivo ci sono noti grazie a *Il Scolaro* di Gaspare Zanetti (o Zannetto), violinista e didatta milanese. Il volume, pubblicato nel 1645, è destinato al suo strumento, a due viole e al basso di violino (che volutamente non chiamo “violoncello”, perché il termine non era stato ancora coniato). Se siete curiosi potrete scaricarne gratuitamente una copia dal benemerito sito IMSLP, scoprendo così che, oltre che su pentagramma, è scritto anche in “intavolatura”, una notazione molto più intuitiva di quella usuale: le righe qui indicano le corde dello strumento (quattro nel caso del violino, viste però come se fossero allo specchio, con la prima in basso che rappresenta il cantino), i numeri sulle righe indicano la posizione del dito sulla tastiera, e infine al disopra vi sono le durate (crome, semiminime, etc.), con anche rare indicazioni che prescrivono la condotta in su e in giù dell’arco.

Si tratta di una raccolta di danze a quattro parti, alcune di origine popolare come *La Girometta*, molte altre originali scritte da Zanetti, e anche brani dovuti ad altri autori.

L’*Aria del Gran Duca* fu originalmente creata da Emilio de’ Cavalieri per le danze eseguite tra un atto e l’altro della commedia *La Pellegrina*, rappresentata nel 1589 per le solenni nozze di Ferdinando de’ Medici con Cristina di Lorena. La musica di quegli “intermedi”, in particolare proprio quella del ballo del Granduca, rimase memorabile, al punto da ispirare in seguito numerosi compositori. La si ritrova tra l’altro in una composizione del bolognese Adriano Banchieri, forse il più poliedrico dei maestri contemporanei di Monteverdi, il quale la utilizzò come tema ricorrente di una sua messa e come basso in un brano del 1626, qui riproposto in una trascrizione di Lorenzo Girodo.

Tratteremo insieme i quattro compositori seguenti, Biagio Marini, Tarquinio Merula, Marco Uccellini, Andrea Falconieri, per una caratteristica che li accomuna, quella di aver contribuito in modo significativo all’avvio e allo sviluppo dello “stile concertante”. Sebbene ciò avvenga prevalentemente nelle loro “sonate” piuttosto che nella

musica di danza eseguita in questa occasione, lo spirito dialettico – memorabile invenzione della musica strumentale italiana del primo Seicento – circola in tutta la produzione musicale di questi autori. Risalenti al secondo quarto del Seicento, i brani in programma hanno difatti qualcosa di nettamente diverso dal repertorio precedente: sono per lo più indipendenti dalla effettiva destinazione da ballo, costituendo dunque l’avvio di quella stilizzazione delle danze che, passando per la suite, giungerà fino alle grandi ballate romantiche, che più nulla hanno di ballabile. Tre dei nostri autori, Marini, Merula e Falconieri, hanno anche avuto un ruolo determinante nella diffusione del primo stile concertante italiano presso le corti europee (nel Palatinato il primo, alla corte di Polonia il secondo, in Francia e Spagna l’ultimo).

Il balletto di quest’epoca, forma musicale di andamento libero, dal più lento a quello più concitato, solitamente consiste di due sezioni ripetute, diverse tra loro per durata, è di solito in ritmo binario e segue uno schema sostanzialmente omofonico (cioè le parti si muovono cambiando nota allo stesso tempo), pur con numerosi spunti ritmici differenti, con note ribattute e quasi “parlanti”, e linee melodiche che si ripetono o si imitano tra di loro. La corrente è una danza in tempo ternario di andamento piuttosto veloce. La gagliarda (che anticamente seguiva la lenta pavana) è anch’essa in ritmo ternario ma di solito ancor più veloce e persino concitato. La ciaccona è a sua volta un ballo in tempo ternario con la caratteristica presenza di una melodia del basso reiterata dall’inizio alla fine del brano.

Le arie di Uccellini, come suggeriscono i titoli, sono riconducibili alle più diverse fonti di ispirazione, da quelle popolari a quelle più astruse (come “la scatola degli aghi”). Come pure, “il Ruggiero” – probabile corruzione del nome di una danza popolare – un tema presentato dal basso che ebbe enorme fortuna nel Rinascimento e Barocco, al punto che Bach lo utilizzò per le celebri *Variazioni Goldberg*.

Segnalo infine che la musica di danza, destinata quasi esclusivamente agli strumenti, ha costituito il luogo deputato per la pratica del virtuosismo improvvisativo, un’altra delle vie maestre di emancipazione musicale del Seicento, di cui costituisce esempio memorabile proprio la *Follia* di Falconieri che conclude il programma di questo concerto.

Renato Meucci

L’**Accademia dei Solinghi** ha iniziato l’attività nel 1990 sotto la guida di Rita Peiretti. Nel corso di questi anni ha partecipato a numerosi concerti sia in Italia sia all'estero, accolta ovunque con calorosi consensi. Ai Solinghi si deve la prima rappresentazione in epoca contemporanea di moltissime composizioni barocche. L'Accademia ha inciso per le etichette Claudiana di Torino, Stradivarius e Rugginenti di Milano e Dynamic di Genova.